vinetur

Delta porta alla Fiscal Court dello Zimbabwe una controversia fiscale da 74,2 milioni di dollari USA

Il caso potrebbe creare un precedente sul riconoscimento dei pagamenti fiscali storici effettuati durante i cambiamenti valutari in Zimbabwe

domenica 15 novembre 2026



La controversia fiscale tra Delta Corporation e la Zimbabwe Revenue Authority è approdata alla Fiscal Court, aggravando una vertenza che potrebbe influenzare il trattamento in Zimbabwe dei pagamenti fiscali storici effettuati durante anni di forti cambiamenti valutari.

Nei risultati relativi ai sei mesi chiusi il 30 settembre 2026, Delta ha dichiarato che permangono divergenze sul calcolo degli accertamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto e all'imposta sul reddito per il periodo dal 2019 al 2021. La società ha affermato che i tribunali hanno già confermato la validità degli accertamenti in sé, ma non il metodo con cui l'autorità fiscale ha calcolato gli importi, imputato i pagamenti o trattato la valuta in cui erano stati effettuati.

Queste questioni sono ora all'esame della Special Court for Income Tax Appeals, ampiamente nota come Fiscal Court. Delta ha inoltre dichiarato che è ancora pendente un ricorso separato presso l'Alta Corte contro gli accertamenti IVA del 2024.

Secondo la comunicazione trimestrale di novembre di Delta, al 30 settembre gli accertamenti cumulativi ammontavano a circa 97 milioni di dollari USA. La società ha dichiarato di aver già versato 22,8 milioni di dollari USA in base al sistema dello Zimbabwe «prima pagare, poi contestare», lasciando circa 74,2 milioni di dollari USA ancora oggetto di ricorso.

Al centro della controversia c'è la tesi di Delta secondo cui i pagamenti in valuta locale effettuati alla scadenza dei debiti fiscali originari erano legittimi e dovrebbero essere riconosciuti integralmente nel calcolo di qualsiasi saldo residuo. Come descritto dalla società, la divergenza non riguarda soltanto l'ammontare delle imposte dovute. Riguarda anche il metodo giuridico utilizzato per ricostruire i debiti fiscali attraverso periodi caratterizzati da sistemi monetari diversi, compreso il modo in cui i pagamenti effettuati in una valuta dovrebbero essere imputati ad accertamenti espressi in un'altra.

Il caso riflette le tensioni generate dai ripetuti cambiamenti della politica valutaria dello Zimbabwe, che hanno costretto aziende, autorità di regolamentazione e tribunali a confrontarsi con imposte maturate nell'ambito di un sistema monetario e ricalcolate in un altro. Per le imprese che hanno operato tra inflazione, oscillazioni dei tassi di cambio

e modifiche alle norme sulle valute aventi corso legale, il trattamento dei pagamenti passati può incidere notevolmente sulle passività attuali.

In generale, la legge dello Zimbabwe consente all'autorità fiscale di continuare a riscuotere le imposte accertate mentre il contribuente contesta la pretesa. La legge sull'imposta sul valore aggiunto stabilisce che un ricorso non sospende automaticamente l'obbligo di pagamento; una formulazione analoga è contenuta nella legge sulla Fiscal Appeal Court. Questo quadro sostiene il principio del «prima pagare, poi contestare», secondo il quale il contribuente deve pagare in anticipo, salvo diversa decisione dell'autorità competente.

Delta ha dichiarato di aver continuato a effettuare pagamenti nell'ambito di questo sistema mentre contestava gli accertamenti e di aver concordato piani di pagamento con ZIMRA. La società ha inoltre affermato di aver proposto di utilizzare i propri Treasury Bills denominati in dollari USA per compensare qualsiasi quota della passività contestata che fosse infine riconosciuta come dovuta. Qualsiasi compensazione di questo tipo richiederebbe comunque l'approvazione delle autorità governative competenti.

Nei risultati finanziari, il presidente Todd Moyo ha dichiarato che nei sei mesi al 30 settembre il gruppo ha versato in Zimbabwe oltre 193 milioni di dollari USA in imposte, il 31% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Delta ha richiamato questo più ampio contributo fiscale come prova del fatto che la controversia riguarda il trattamento degli accertamenti storici, non il rifiuto di adempiere agli obblighi fiscali.

La distinzione giuridica ora sottoposta alla Fiscal Court è rilevante per entrambe le parti. Un accertamento può essere valido sotto il profilo giuridico, mentre il suo importo resta contestabile se il contribuente mette in discussione il calcolo, l'imputazione dei pagamenti precedenti o il criterio valutario adottato dall'autorità fiscale. La decisione del tribunale potrebbe quindi stabilire non soltanto se Delta debba pagare, ma anche quale importo resti dovuto una volta correttamente riconosciuti i pagamenti precedenti.

La questione ha rilevanza anche al di fuori del tribunale. Delta è uno dei maggiori produttori di bevande dello Zimbabwe e una controversia fiscale di queste dimensioni può incidere sulla liquidità, sulla capacità di indebitamento e sulle decisioni di

investimento. Per i birrifici e le altre aziende del settore delle bevande, la vertenza mette in luce i rischi fiscali e valutari che possono accumularsi quando vendite, imposte e costi operativi si sviluppano in regimi monetari instabili. Se le pretese storiche di importo elevato restano incerte a lungo, le aziende potrebbero adottare un approccio più prudente in materia di espansione, spese in conto capitale e gestione del capitale circolante.

Il caso ha inoltre implicazioni più ampie per i produttori e gli altri grandi contribuenti dello Zimbabwe. Le imprese devono poter quantificare le passività fiscali sulla base di norme chiare e applicate in modo coerente, soprattutto quando le autorità riesaminano pagamenti effettuati anni prima in base a regole valutarie diverse. L'incertezza in questo processo può complicare la rendicontazione finanziaria, la pianificazione a lungo termine e le decisioni sui prezzi.

Per ZIMRA, il caso potrebbe mettere alla prova la trasparenza e la coerenza con cui è possibile ricalcolare le passività storiche quando i pagamenti originari sono stati effettuati in valuta locale, ma gli accertamenti successivi sono espressi in valuta estera. Per Delta, l'obiettivo immediato è più circoscritto: convincere il tribunale che i pagamenti precedenti erano giuridicamente validi e devono essere imputati in modo da ridurre la pretesa residua.

Al 14 novembre, sabato, il procedimento non era ancora stato risolto e non erano stati resi pubblici né l'importo definitivo della passività né i tempi previsti per la decisione. In attesa della pronuncia del tribunale, la controversia resterà probabilmente sotto stretta osservazione nel settore societario dello Zimbabwe, soprattutto da parte dei produttori di bevande esposti alla stessa combinazione di pressioni fiscali, valutarie e sui flussi di cassa.